

## ANALISI DEL CONTESTO

A La pandemia Covid19 ha condizionato le dinamiche familiari e di coppia, Tra i rischi derivanti emerge la compressione delle relazioni e l'agglutinarsi dei contesti comunitari in piccole bolle relazionali, con alta intensità interna e tendenzialmente chiuse verso l'esterno. All'interno di bolle "oikocentriche" (Terzo rapporto dell'Osservatorio sui consumi delle famiglie -L. Tronca e D. Secondufo - Milano, Franco Angeli, 2021) significativa è la quota di famiglie (specie con figli) che sperimenta convergenza di tensioni negative sia interne con pressione psicologica nella vita quotidiana sia nel rapporto con le istituzioni accrescendo sentimenti di rabbia e sfiducia. Sull'altro versante, in termini di ambivalenza, la resilienza familiare ha evidenziato la potenzialità delle famiglie a reagire e a costruire legami interpersonali e solidali non semplicemente reattiva quale ammortizzatore sociale, ma espressione delle potenzialità del capitale umano presente nelle famiglie. il quadro è confermato in un'analisi dei cambiamenti delle relazioni intime e familiari al tempo del COVID-19 pubblicato nel 2020 in «Italian Sociological Review» (Vol. 10, No.3S), curato da Di Nicola e Ruspini. Le associazioni familiari ed il terzo settore hanno mostrato capacità di intervento pur con difficoltà esterne e interne collegate a trasformazioni organizzative richieste. Nel progetto di ricerca-azione regionale FARETE ID 2292140 nel 2021 le ricerche effettuate nel territorio lombardo e pubblicate nel sito FARETE hanno dato conferma della situazione da parte di osservatori sensibili, 48 consultori familiari e 50 associazioni familiari lombarde e su 1 campione di 300 famiglie.

Il carattere multidimensionale della povertà delle famiglie include la povertà relazionale, il rapporto 2020 su Famiglia e povertà del Family International Monitor 2020 costituito da Cif, Istituto Giovanni Paolo II e Ucam, evidenzia che la povertà delle famiglie è multidimensionale e non può essere tradotta in termini puramente economici: la ricchezza (e quindi l'eventuale povertà) delle famiglie deriva non solo dal reddito e dal lavoro ma anche dal capitale culturale dei membri, dalla qualità e coesione delle loro relazioni interne, dalla presenza di relazioni solidali esterne, dal livello dei servizi di base del territorio in cui vivono, dei diritti di libertà e democrazia.

La conferenza sugli [Stati Generali sulla Natalità](#) svoltisi a Roma lo scorso 2022 Blangiardo (ISTAT) ha confermato che l'Italia conterà nel 2050 cinque milioni di abitanti in meno. Sulla popolazione totale solo poco più di una persona su due sarebbe in età da lavoro, 52% di persone tra i 20-66 anni che dovrebbero provvedere sia alla cura e alla formazione delle persone sotto i venti anni (16%), sia alla produzione di adeguate risorse per il mantenimento e l'assistenza ai pensionati (32%). Le nascite annue potrebbero scendere nel 2050 a 298 mila unità, evidenzia la fattibilità di un recupero di natalità delineando concrete politiche sistemiche. Accanto alle politiche sistemiche descritte da Rosina in Crisi demografica - politiche per un paese che ha smesso di crescere - Vita e pensiero 2021, 3 ambiti del problema demografico interagiscono con interventi di supporto alle famiglie:

1. Ripensamento culturale su generatività e su figli considerati come bene pubblico e non semplice onere privato. Tale promozione investe direttamente anche interventi a supporto dello sviluppo relazionale verso famiglie già formate in particolare giovani e verso giovani.
2. Invecchiamento e vulnerabilità della popolazione anziana con bisogni di cura crescenti con l'assottigliarsi delle relazioni personali e familiari e oneri relazionali ed economici notevoli per le famiglie.
3. Difficili condizioni socioeconomiche legate al mercato del lavoro e fenomeni di great resignation, rischi dei NEET e squilibrio tra famiglia e lavoro.